

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno V — Vol. IX

Domenica 11 Agosto 1878

N. 223

La Sezione Italiana all'Esposizione di Parigi

Quando pensiamo con quanta impazienza e trepidazione era attesa da tutti l'apertura della presente Esposizione universale, con quanta pompa e solennità sia stata ordinata ed inaugurata dal governo francese, non sappiamo trattenere un senso di penosa meraviglia nel vedere come in mezzo al tanto e forse soverchio discorrere che si è fatto su per i giornali d'ogni risma e colore, delle feste popolari, dei divertimenti d'ogni genere e dello strabocchevole concorso di visitatori, di cui per la metropoli francese è stata occasione questa gara mondiale dell'industria e dell'arte, se ne sia quasi perduto di vista lo scopo principale; tantochè anche i periodici più seri e più autorevoli poco o nulla si sono curati (quasi fosse cosa di secondaria importanza) di fornire al pubblico intorno agli svariatissimi prodotti che si trovavano raccolti al Campo di Marte, qualche notizia certo assai più interessante che la descrizione di centenari, di luminarie e di concerti; poco o nulla si sono curati di rilevare dagli oggetti esposti quali e quanti progressi abbia fatti in questi ultimi anni la produzione artistica ed industriale presso questa o quella nazione, quali finalmente le nuove conquiste, le più utili e le più rimarchevoli invenzioni, di cui la scienza applicata possa andare oggi superba. — Se questa indifferenza generale sia da attribuirsi alla troppa frequenza con cui le esposizioni universali si sono ripetute in questo ultimo decennio, a scapito della loro utilità e della loro importanza, o se piuttosto debba ravvisarsi in ciò un sintomo di decadenza della istituzione in sè stessa, come quella che ha perduto non poca parte dell'antico prestigio, dacchè si va facendo ogni dì più generale la convinzione che le esposizioni, massime se internazionali e comprensive d'ogni ramo di produzione, poco o niun beneficio pratico possano produrre, non vogliamo ricercarlo qui, poichè ciò che più ci preoccupa oggi è quel silenzio, non sapremmo dire se pietoso o studiato, ma certo assai strano che in Italia ed all'estero, vediamo serbato sulla parte presa dalla nostra produzione nazionale alla mostra parigina.

Eppure, fra tutte le sezioni in cui si divide l'immenso ammasso di fabbricati innalzati sul Campo di Marte, quella che per ogni riguardo, doveva attirare maggiormente la generale attenzione e appalesarsi più meritevole di studio, era certamente la sezione assegnata al giovane regno d'Italia. — Ed infatti, se pur troppo a noi non può spettare il primato in nessuno dei rami svariatissimi della umana produzione, se i prodotti delle nostre arti e delle nostre industrie nazionali sono oggi ben lungi dal poter

esporre di modello agli artisti ed agli industriali esteri, pure è soltanto alla stregua dei saggi della propria operosità che l'Italia è andata mano a mano inviando alle Esposizioni universali di Parigi, di Vienna, di Filadelfia, per tacere di molte altre di minore importanza, che si può giudicare se e quanto l'unità e la libertà politica abbia giovato al progresso economico del popolo italiano, e come questi abbia saputo dimostrare coi fatti che la sua decadenza era effetto soltanto delle cessate dominazioni straniere e delle interne divisioni, tolte le quali e ricostituito a politica unità, sarebbe tornato ad essere elemento di pace, di civiltà e di progresso per tutta Europa. E questo silenzio tanto più ci preoccupa inquantochè, comunque severo possa essere il giudizio da pronunciarsi sul conto nostro, avremmo sempre preferito una esplicita condanna, una franca confessione di aver fatto un solennissimo fiasco, se tale è la realtà delle cose, a una pietosa reticenza, persuasi che non è dissimulando il male e cullando il malato di beate illusioni che si giunge a guarirlo, ma additando francamente i sintomi e la gravità della malattia onde studiate le cause, possano apparecchiarsi anche i rimedi.

Si è perciò che essendoci in questi giorni capitato fra mani un interessante volume edito a cura del nostro Governo che sotto il modesto titolo di *Catalogo generale della sezione italiana alla Esposizione del 1878*, contiene importantissime notizie e larga copia di dati statistici sulle condizioni economiche del nostro paese, e sopra tutti i rami della nostra attività produttiva. Crediamo far cosa utile ed in uno non troppo discara ai nostri lettori, riassumendo qui per sommi capi quanto di più rimarchevole si raccoglie in questa pubblicazione, la quale può fino a un certo punto supplire a quella deficienza di notizie che noi deploriamo. Come lo dice abbastanza chiaramente il titolo stesso, una buona parte del grosso volume, di cui consta questo Catalogo, è riempito dall'elenco dei vari espositori, e dei prodotti da essi inviati a Parigi; precedono però a guisa di introduzione ben 21 tavole, nelle quali si trovano metodicamente esposte tutte le più importanti notizie statistiche che si vanno annualmente raccogliendo circa alla popolazione del regno, al movimento dello stato civile, al numero e alla frequenza nelle scuole, alla forza numerica e all'armamento del nostro esercito, al naviglio militare e mercantile, al movimento commerciale, al servizio postale e telegrafico, alle condizioni economiche ed industriali delle nostre società ferroviarie, alla situazione finanziaria dello Stato, dei Comuni, delle Provincie, degli istituti di credito, delle casse di risparmio. E questo fu certo lodevole pensiero, onde quei tanti i quali non hanno notizia delle accurate pubblicazioni annuali del nostro ufficio cen-

trale di statistica, potessero, visitando la sezione italiana dell'Esposizione parigina, farsi un più completo ed adeguato concetto delle condizioni reali del nostro paese.

Ma ciò che ha richiamato più specialmente la nostra attenzione e che ci sembra degno anche di maggiore elogio, è il modo con cui è stata condotta la seconda parte del libro quella cioè che ne, costituisce l'oggetto principale, dove per ogni classe all'elenco dei produttori e dei prodotti, si fa precedere una esatta ed assai completa esposizione, delle condizioni, dei progressi e dell'importanza di ciascuna delle singole industrie cui la classe medesima si riferisce. Naturalmente la distribuzione, di tutti i prodotti, per classi, e la formazione delle classi in gruppi, è stata fatta a seconda delle norme generali stabilite dalla Commissione ordinatrice dell'Esposizione, le quali se talvolta possono sembrare, non troppo conformi alla logica e alla natura delle cose, come ad esempio, quando vediamo compresi nello stesso gruppo, l'ordinamento, e il materiale dell'insegnamento e i processi e gli apparecchi delle arti liberali, fra cui quelli relativi all'igiene e al salvataggio, pure in complesso ci sembrano avere abbastanza felicemente superate le molte difficoltà, che erano inerenti a questa classificazione. Ora in ordine appunto a tali disposizioni tutte le categorie di prodotti furono divise in 90 classi, e queste distribuite, in 9 gruppi, come dalla appresso tabella nella quale ci piace riassumere, il numero e la distribuzione degli espositori italiani:

GRUPPO 1° — *Oggetti d'Arte*

Classe 1. Pittura	Espositori N. 122
» 2. Disegno	» » 15
» 3. Scultura	» » 122
» 4. Architettura	» » 21
» 5. Incisioni ecc.	» » 6

Totale 1° gruppo Espositori N. 286

GRUPPO 2° — *Educazione, Insegnamento, Materiale e processi delle arti liberali*

Classe 6. Insegnam. Primario .	Espositori N. 46
» 7. Insegnam. Secondario .	» » 34
» 8. Insegnam. Superiore .	» » 20
» 9. Tipografia	» » 43
» 10. Cartoleria ecc.	» » 31
» 11. Applic. del disegno .	» » 18
» 12. Fotografia	» » 23
» 13. Strumenti di musica .	» » 25
» 14. Medicina, Igiene, Assistenza, ecc.	» » 22
» 15. Strumenti di precisione	» » 16
» 16. Geografia	» » 10

Totale del 2° gruppo Espositori N. 288

GRUPPO 3° — *Mobili e accessori*

Classe 17. Mobili a buon mercato e di lusso	Espositori N. 90
» 18. Lavori di tappezzerie .	» » 44
» 19. Cristalli, vetrerie, ecc.	» » 21
» 20. Ceramica	» » 29
» 21. Tappeti, tappez. ecc.	» » 5
» 22. Carte dipinte	» » 6
» 23. Coltelleria	» » 4
» 24. Oreficeria	» » 1
» 25. Bronzi	» » 47

Classe 26. Orologeria	Espositori N. 11
» 27. Apparecchi per riscaldamento e illuminazione	» » 5
» 28. Profumeria	» » 19
» 29. Marrocchini ecc.	» » 18

Totale del 3° gruppo Espositori N. 270

GRUPPO 4. — *Tessuti Vestimenti e accessori.*

Classe 30. Filati e tessuti di cotone.	Espositori N. 13
» 31. Id. di lino e canapa .	» » 16
» 32. Id. di lana pettinata .	» » 2
» 33. Id. di lana cardata .	» » 5
» 34. Seta e tessuti di seta .	» » 88
» 35. Sciali	» » 1
» 36. Merletti, ricami ecc. .	» » 12
» 37. Biancheria, maglie e accessori	» » 18
» 38. Vestimenti dei due sessi	» » 58
» 39. Gioielleria e bigiotteria.	» » 49
» 40. Armi portatili-caccia .	» » 6
» 41. Oggetti da viaggio ecc.	» » 1
» 42. Giuocattoli	» » —

Totale del 4° gruppo Espositori N. 269

GRUPPO 5. — *Industrie estrattive, prodotti greggi e lavorati.*

Classe 43. Prodotti delle Miniere e della metallurgia .	Espositori N. 107
» 44. Prodotti delle foreste e industrie relative .	» » 2
» 45. Prodotti non commestibili e arnesi della caccia e della pesca ecc.	» » 7
» 46. Prodotti agrari non alimentari	» » 81
» 47. Prodotti chimici e farmaceutici	» » 123
» 48. Processi chimici ecc. .	» » 4
» 49. Cuoi e pelli	» » 42

Totale del 5° gruppo Espositori N. 366

GRUPPO 6. — *Strumenti e processi delle industrie meccaniche.*

Classe 50. Materiali e processi delle miniere e della metallurgia	Espositori N. 7
» 51. Id. delle coltivazioni rurali e forestali	» » 19
» 52. Id. id. delle officine agrarie e delle industrie alimentari.	» » 8
» 53. Materiale delle arti chimiche della farmacia, della concia ecc.	» » 2
» 54. Macchine e apparecchi di meccanica generale.	» » 23
» 55. Macchine utensili	» » 5
» 56. Materiale e processi per la filatura e la cardatura	» » 8
» 57. Id. per la tessitura.	» » 1
» 58. Id. per la cucitura ecc.	» » 6
» 59. Id. per la manifattura di mobili.	» » —
» 60. Id. per la cartoleria e stamperia	» » 7

Classe 61.	Id. per varie industria.	Espositori N.	4
» 62.	Lavori da carrozzeria ec.	» »	10
» 63.	Id. da sellaio ecc.	» »	3
» 64.	Materiale delle ferrovie	» »	9
» 65.	Id. della telegrafia	» »	13
» 66.	Id. Genio civile, lavori pubblici e architettura	» »	61
» 67.	Id. della navigazione e del salvataggio	» »	21
» 68.	Id. dell'arte militare	» »	12

Totale del gruppo 6.^o Espositori N. 249

GRUPPO 7. — *Prodotti alimentari.*

Classe 69.	Cereali prodotti farina- cei e loro derivati	Espositori N.	46
» 70.	Prodotti della panat- teria e della pasticceria.	» »	14
» 71.	Corpi grassi alimentari, latticini, uova	» »	96
» 72.	Carni e pesci	» »	65
» 73.	Legumi e frutta	» »	49
» 74.	Condimenti, stimolanti, zuccheri, confetture ec.	» »	169
» 75.	Bevande fermentate	» »	232

Totale del gruppo 7.^o Espositori N. 671

GRUPPO 8. — *Agricoltura, Piscicoltura.*

Classe 76.	Saggi di industrie ru- rali e di officine agra- rie.	Espositori N.	4
» 77.	Cavalli, asini, muli ecc.	» »	1
» 78.	Bovini, Bufali ecc.	» »	6
» 79.	Montoni e Capre	» »	5
» 80.	Suini, Conigli ecc.	» »	2
» 81.	Uccelli da cortile	» »	1
» 82.	Canì	» »	—
» 83.	Insetti utili e nocivi	» »	20
» 84.	Pesci, Crostacei Mol- luschi.	» »	1

Totale del gruppo 8.^o Espositori N. 40

GRUPPO 9. — *Orticoltura.*

Classe 85.	Terre e materiale del- l'orticoltura	Espositori. N.	—
» 86.	Fiori e Piante d'ornamento.	» »	2
» 87.	Ortaggi	» »	3
» 88.	Frutti e alberi fruttiferi	» »	4
» 89.	Semi e piante forestali	» »	4
» 90.	Piante da stufa	» »	1

Totale del Gruppo 9.^o Espositori N. 14

L'Italia si trova rappresentata alla Esposizione di Parigi da un totale di 2423 espositori, che rispetto alla popolazione danno una media di 4 espositore sopra 115 mila abitanti circa, media che non può non apparire assai bassa, e che riteniamo inferiore a quella che si verifica per le altre nazioni a causa forse della astensione di molti anche fra i più ragguardevoli produttori e industriali italiani. Rispetto poi ai vari gruppi e alle varie classi nelle quali si distribuiscono gli espositori italiani, la media sarebbe di 269 espositori per gruppo e di 27 circa per classe ma queste medie si allontanano troppo dalla realtà, perchè possa attribuirsi loro un valore qual-

siasi. E non meno puerile sarebbe il desumere dal numero maggiore o minore degli espositori, che si verifica rispetto ai vari gruppi ed alle varie classi il grado di sviluppo, e di prosperità relativa, di questa o quella fra le industrie italiane; basti a provarlo come, presi insieme, i gruppi 8 e 9 i quali costano complessivamente di ben 15 classi e comprendono tutte le industrie, relative alla agricoltura, alla piscicoltura, ed alla orticoltura, industrie certamente assai largamente esercitate in Italia, si ha un numero di espositori, che è appena la metà di quello, che occorre a formare la classe 47 relativa ai prodotti chimici e farmaceutici i quali davvero non rappresentano uno dei rami più importanti della produzione italiana! Così pure rispetto a molte, e molte industrie, il numero degli espositori come lo abbiamo già notato, è soverchiamente scarso, e quasi si rende derisorio. Ad esempio nelle due classi in cui si dividono i prodotti della *filatura e della tessitura delle lane*, non abbiamo che soli 7 espositori e fra questi brillano per la loro assenza le nostre principali fabbriche, del Biellese e di Schio, ne vi figura un saggio solo, di quella industria che si esercita, sopra larga scala sulla produzione a buon mercato in varie parti d'Italia, e specialmente a Prato in Toscana. Molte e molte classi poi non annoverano che un solo espositore, e fra queste la classe 24^a relativa ai prodotti dell'oreficeria artistica, coltivata assai lodevolmente in Italia, e quella 41^a per gli oggetti da viaggio. Malgrado che la sola città di Milano. Conti ben 20 industriali, che si dedicano alla fabbricazione, di simili oggetti. In altre finalmente gli espositori mancano affatto o manca quella speciale categoria di prodotti in cui l'Italia forse avrebbe potuto fare discreta prova; e per citarne una nella classe 29^a non vediamo un solo espositore di portafogli e simili oggetti in pelle, sebbene, la produzione dei medesimi sia abbastanza diffusa fra noi per supplire al consumo interno, e in talune città, come ad esempio, Verona e Milano, esistono a questo oggetto delle fabbriche assai importanti. Viceversa vediamo affluire produttori e prodotti in talune classi rispetto alle quali l'industria italiana, è men che bambina.

Quali siano le cause di questo fatto, che non può non apparire a tutti assai strano, non è agevole il dirlo. Certamente deve attribuirsi in gran parte alle difficoltà ed ai pericoli inerenti al trasporto degli oggetti che non si verificano in eguale misura rispetto a tutte le svariatissime categorie dei prodotti e al differente grado di conservazione di cui i medesimi sono suscettibile inconvenientemente questo il quale appunto perchè inevitabili; dovrebbe diminuire l'entusiasmo per le esposizioni internazionali e fare accorti della fallacia, di queste tanto decantate gare della produzione universale. Ma crediamo d'altronde che questa non sia l'unica causa, nè la principale, e che convenga francamente attribuirlo, anche ad una deplorabile inerzia di molti fra i nostri principali produttori, inerzia che forse si è resa più grave per il frequente ripetersi delle esposizioni universali, al dispetto di ambizioni altravolta deluse nella speranza di una ricompensa, cui credevano potere aspirare, al difetto di operosità in chi doveva ordinare l'esposizione dei nostri prodotti e di giusto criterio nello scegliere i buoni e rigettare quelli che non erano meritevoli di essere ammessi a far mostra di se, ma soprattutto alla poca coscienza, che

il ceto dei produttori, e con essi purtroppo la grande maggioranza degli italiani, ha rispetto alla potenza produttiva del nostro paese e alla importanza relativa ed assoluta delle varie industrie che fra noi si esercitano.

Non è dunque a parer nostro, dalla Esposizione parigina che si può acquistare un adeguato concetto dell'Italia e del suo sviluppo industriale, e perciò vorremmo che fossero prese in attenta considerazione quelle notizie le quali si trovano su questo soggetto opportunamente raccolte nel catalogo che abbiamo fra mano, e su cui appunto noi ci proponiamo di richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Ma poichè una tale indagine, comunque fatta per sommi capi come noi intendiamo di farla ci condurrebbe troppo oltre, così facciamo qui punto per oggi, riserbandoci di ritornare sull'argomento in un prossimo articolo.

Il Congresso internazionale sui mezzi di trasporto

La fantasia dei poeti si è unita alle meditazioni degli economisti per esaltare i nuovi e moltiplicati mezzi di trasporto, dei quali si è arricchito il nostro secolo. Quanti versi, e molti davvero ammirabili, ha ispirato la locomotiva, questa sovrana incarnazione del genio operoso ed ardito del secolo! Ma mentre i cultori degli studii poetici e letterari si sono fermati alle conseguenze d'ordine civile e morale derivate alla società dal meraviglioso sviluppo dei mezzi indicati, l'economista naturalmente si è occupato delle ricerche e delle conseguenze d'ordine economico, riguardanti cioè la produzione e il consumo.

L'argomento è uno di quelli che senza abuso di frase possono dirsi essenziali all'incremento del benessere sociale. Quindi ogni economista salutò con lieti auguri l'annuncio che, in occasione dell'Esposizione internazionale, si sarebbe riunito a Parigi un congresso internazionale sui mezzi di trasporto e di comunicazione.

Questo Congresso effettivamente si aprì a Parigi, sotto la presidenza del Senatore Feray, il 23 luglio in una sala del Trocadero. Le sedute, delle quali ci accingiamo a dare una breve informazione ai lettori dell'*Economista*, furono sei.

E da notare subito un difetto dominante nelle discussioni. Distinti economisti ed ingegneri presero parte al Congresso: ma gli argomenti proposti furono appena sfiorati, la discussione fu poco pratica. Così doveva avvenire, poichè ad approfondire delle questioni tanto vaste e molteplici, come quelle contenute nel programma del Congresso, non sei sedute, ma ne sarebbe occorso un numero di gran lunga maggiore.

Nella prima (23 luglio) il Levasseur si trattenne genericamente sui risultati già ottenuti e su quelli da ottenersi in fatto di crediti di trasporto. Il capitale speso in vie ferrate era valutato nel 1866 di 45 miliardi, e di 81 alla fine del 1876. In un periodo di dieci anni aveva quasi raddoppiato.

Le vie ferrate in esercizio nel mese di dicembre 1876 erano di 309,000 chilometri, sette volte e mezzo la circonferenza della terra: 148,000 in

Europa, e 141,000 in America, e il resto nelle altre parti del mondo.

Dopo il Levasseur, il Ceresole parlò del traforo del Sempione, e il Cotard delle linee di congiunzione fra l'Europa e l'India.

Due sono le linee possibili e progettate per questa congiunzione: quella nelle viste russe da Orenbourg sul Volga fino a Peshawer sui confini dell'impero indiano di una lunghezza di 3700 chilometri: l'altra nelle viste inglesi per l'Asia Minore e la Persia.

Il Cotard ritiene questa seconda linea meno preferibile per la sua maggiore lunghezza e per l'ostacolo della concorrenza marittima, che dovrebbe affrontare. Di questa opinione non si mostrò il Renaud, che finì col qualificare di un po' chimerici questi progetti.

E di vero le ragioni del Cotard per dimostrare la produttività della linea non sembrano nemmeno a noi troppo positive.

Egli dice: 80,000 viaggiatori passano annualmente per l'Isma di Suez, e questa cifra si accresce di 5 mila per anno. Di qui a otto anni si può valutare che il numero sarà di almeno 100,000: ciò che a 14 c. il chilometro darebbe una entrata chilometrica di 11 mila lire.

Il Cotard non avverte che non tutti i 100,000 viaggiatori sarebbero in grado, una volta eseguita la strada ferrata, di preferire questo mezzo di trasporto a quello marittimo, il quale sebbene più lungo, poichè richiede almeno 27 giorni invece di 11 giorni di viaggio in vettura, presenta però degli svantaggi dal lato del comodo e dell'economia.

Si aggiunga che una parte dei viaggiatori, circa un 30,000, si compone di soldati inglesi, francesi, olandesi o spagnuoli. Non è credibile che i governi cambierebbero il mezzo attuale di trasportarli, che è tanto più economico.

Si aggiunga che su questi 100,000 viaggiatori una buona parte si recheranno in Australia, alle Filippine, a Ceylan, in China: e questi non prenderebbero davvero la ideata Centrale Asiatica.

Dal punto di vista delle mercanzie, questa linea sarebbe ancora meno favorita. E basti a dimostrarlo il seguente rilievo: che fa il Leroy Beaulieu sul *'Economiste français'*: una tonnellata di grano o di cotone da Bombay a Liverpool costa di trasporto 40 o 45 fr. al maximum. Per quanto potessero essere basse le tariffe della Centrale-Asiatica, il trasporto non potrebbe costare meno di 4 centesimi al chilometro. Da Bombay a Calais per terra c'è una distanza di 7000 chilometri almeno: questo vorrebbe dire un 280 fr. per tonnellata.

In questa stessa seduta il Renaud parlò d'una via ferrata per ricongiungere l'Algeria per mezzo del Sahara a S. Luigi del Senegal: e il Delboy d'una linea nell'America del Sud lungo l'Amazzone.

La questione posta all'ordine del giorno della seconda adunanza si riferiva nientemeno che ai diversi sistemi seguiti in materia di costruzioni, di esercizio, e di amministrazione delle vie ferrate. Il principale oratore, M. Chérot, assalì vivamente le grandi Compagnie ferroviarie francesi. Il buon mercato dipende dalle tariffe e bisogna nel regolarle avere riguardo all'interesse generale del produttore e del consumatore: bisogna cercare la unificazione, la semplificazione, l'imparzialità delle tariffe. Quelle delle grandi Compagnie non presentano tali caratteri: inoltre la garanzia dello Stato ha dato loro il mezzo di supe-

rare con ribassi a perdita ogni concorrenza. Unico rimedio a tutti questi inconvenienti è (secondo il Chérot) il riscatto per parte dello Stato francese se non di tutte le linee, almeno di quelle principali, che servono al gran traffico e ricongiungono i grandi centri.

Va bene, dunque riscatto: ma l'esercizio come si ha da regolare?

Il Chérot pone una cura molto scrupolosa nel dichiararsi contrario all'esercizio governativo: gli repugna lo Stato impresario di trasporti; le popolazioni francesi non vorrebbero saperne: e poi l'esperienza di paesi stranieri dimostra che l'esercizio governativo è più costoso.

Un membro svizzero, M. De Seigneux, osservò che le questioni trattate dal Chérot erano particolari alla Francia, e sfuggivano alle vedute internazionali del Congresso. Quindi presentò la seguente proposta, che venne approvata:

« Il Congresso considerando che in ciascun paese lo Stato aliena più o meno il demanio o le rendite pubbliche per provvedere alle costruzioni e all'esercizio delle strade ferrate.

« Considerando che così lo Stato acquista degli oneri, e in conseguenza deve sorvegliare l'esercizio.

« Dichiarò che lo stabilimento delle tariffe deve essere non solamente sorvegliato, ma ancora regolato d'accordo fra i poteri pubblici e le Compagnie di esercizio. »

Trovare le basi più convenienti per creare una statistica internazionale delle vie ferrate, fu la materia dell'adunanza successiva. Nel Congresso di Buda-Pesth fu affidato a una Commissione internazionale da riunirsi in Roma l'incarico di compilare un progetto relativo: il progetto venne già compilato e reso pubblico.

I diversi oratori, pur presentando delle osservazioni e delle correzioni a questo progetto, ne raccomandarono l'adozione. Il Congresso approvò la seguente proposta:

« Il Congresso approva, con le riserve formulate nella discussione, le basi della statistica internazionale adottate dalla Commissione di Roma;

« Incarica i membri della terza sottocommissione di presentare le osservazioni fatte nel Congresso alla Commissione internazionale di Statistica delle strade ferrate, che si riunirà in settembre. »

Un membro italiano, il Signor Carpi, prese dopo a parlare del traforo del Sempione: argomento già toccato nella prima seduta dall'ex-presidente della Confederazione Svizzera Signor Ceresole.

Il Carpi in un discorso pieno di osservazioni di fatto e di ragioni dimostrò i vantaggi della linea del Sempione, e la sua superiorità su tutti gli altri passaggi alpini. Il punto culminante del tunnel del Sempione è a 729 metri sul livello del mare: mentre quello del Soemering è a 897, quello del Brennero a 1367, quello del Moncenisio a 1350. La linea del Sempione, tenuto conto della minore altezza, sarebbe la più breve da Parigi a Genova, da Parigi a Milano, e così per i paesi sulla riva sinistra del Reno. Agli sbocchi del foro non ci sono nè curve nè inclinazioni eccessive, non ostacoli gravi. Dalla parte del versante italiano bastano 80 chilometri per congiungere il foro alle linee nostre: per il Gottardo non bastano 200. Il foro del Sempione, della lunghezza di circa 48 chilometri, importerebbe una spesa della metà minore a quella del Gottardo.

Il senatore Foucher de Careil rispose al Carpi, ringraziandolo a nome del Congresso, ed aggiungendo che la linea del Sempione aveva un'importanza particolare per la Francia.

La quarta seduta fu dedicata a una questione giuridica di grande importanza per il commercio esterno, vale a dire alla questione sulla creazione d'una legislazione internazionale per regolare uniformemente tutti i trasporti per ferrovia. Il Congresso approvò le seguenti proposte:

« 1. Si devono obbligare le ferrovie a trasportare i viaggiatori o i bagagli per servizio diretto, con un solo biglietto o con una sola lettera di vettura, sulla rete delle ferrovie degli Stati contraenti.

« 2. Le Compagnie saranno obbligate a dirigere i viaggiatori e le merci per la via più economica, tranne il caso di domanda in contrario.

« 3. Chi spedisce o il destinatario, portatore del duplicato della lettera di vettura, avrà solo il diritto di disporre della mercanzia durante il trasporto.

« 4. L'avente diritto avrà la facoltà d'intentare l'azione contro la Compagnia che spedisce o contro la Compagnia destinataria a sua scelta.

« 5. Il Tribunale competente sarà quello del convenuto, secondo la legge e la giurisprudenza del suo paese.

« Gli atti stragiudiciali potranno essere notificati a una stazione qualunque della Compagnia.

« 6. In fatto di trasporti la responsabilità della ferrovia deve essere quella del diritto comune senza restrizione.

« 7. L'indennità sarà calcolata in ragione del valore commerciale dell'oggetto perduto o avariato, e l'avente diritto potrà inoltre ottenere i danni-interessi secondo il pregiudizio recato.

« 8. Anche dopo la consegna degli oggetti trasportati e dopo il pagamento del prezzo, il destinatario potrà intentare l'azione, in caso di avarie non apparenti, purchè la constatazione delle avarie sia stata fatta giudizialmente entro dieci giorni della consegna.

« 9. Le compagnie saranno obbligate a restituire d'ufficio ciò che abbiano indebitamente riscosso. »

Dalle strade ferrate il Congresso è passato nelle due ultime sedute alla navigazione fluviale e marittima. Molti, forse anche troppi e non tutti di carattere internazionale, sono stati i voti emessi. Ci limiteremo a ricordare quello per le costruzioni di canali di congiungimento fra il Reno, il Rodano e il Danubio; e l'altro, cioè — « che i governi non autorizzino le strade ferrate ad abbassare le loro tariffe al di sotto della spesa del servizio, per fare una concorrenza temporaria alle vie di navigazione. »

Molta lode si deve senza dubbio ai promotori e membri del Congresso per avere richiamato e risvegliato l'attenzione dei poteri pubblici sopra argomenti che in parte richiedono la loro partecipazione. Ma forse il frutto reale di queste discussioni, se non nel campo delle opinioni, certo in quello dei governi sarà di gran lunga minore dello sperato. Un programma di questioni più limitato, e quindi una discussione più pratica e più larga sopra ciascuna di esse, avrebbe giovato di più allo scopo generale, che il Congresso aveva di mira.

IL COMMERCIO ESTERNO DELL'ITALIA

nel 1° Semestre del 1878

Le vicende che hanno esercitato un'influenza sopra i nostri scambi internazionali durante i primi sei mesi dell'anno corrente, sono state tali da non dar luogo a fondata speranza ch'essi potessero prosperare. Il risultato dei cattivi raccolti dell'anno scorso, la crisi generale delle industrie, la guerra d'Oriente, le continue apprensioni di una più vasta conflagrazione, che sono cessate soltanto dopo i primi giorni del mese di giugno, ed in particolar modo poi le incertezze del regime doganale che ponevano il commercio in continua perplessità intorno alla legge daziaria che avrebbe regolato a breve scadenza le importazioni in Italia e le sue esportazioni, tutto contribuiva a rallentare il movimento degli affari ed a togliere ai commercianti quella sicurezza di previsioni che è elemento tanto necessario alla riuscita ed allo sviluppo delle intraprese commerciali.

Ecco le cifre riassuntive del nostro commercio speciale d'importazione e di esportazione durante il primo semestre del 1878, confrontate con quelle dell'anno precedente che pure fu assai poco lieto pei nostri scambi

	1878	1877	Differenza nel 1878
Importaz. L.	584,358,844	638,361,206	— 54,002,362
Esportaz. »	511,123,348	489,127,101	+ 21,996,247
Totale L.	1,095,482,192	1,127,488,307	

Ecco adesso come si decompongono questi risultati in ciascuna delle XX categorie dei nostri prospetti doganali:

IMPORTAZIONI

	1878	1877	Differenza nel 1878
Acque, Bevande, ed Olii L.	31 815 468	28 370 458	+ 3 445 010
Derrate coloniali ecc. .	76 379 958	96 492 650	— 20 112 692
Frutti, Sementi, Ortage, Pianta e Foraggi	9 922 740	6 836 460	+ 3 086 580
Grassina	14 987 655	11 330 652	+ 3 657 003
Pesci	7 547 115	6 950 195	+ 596 920
Bestiame	1 831 631	3 460 351	— 1 628 720
Pelli	17 828 569	23 165 055	— 5 336 486
Canapa, Lino e relative			
Manifatture	18 539 951	18 469 479	+ 70 472
Cotone e Relative manifatture	86 503 398	87 344 795	— 841 397
Lane, Crino, Peli e relative manifatture	42 007 724	41 297 058	+ 710 666
Sete e relative manifatture	67 855 960	93 709 773	— 25 853 813
Cereali, Farine e Paste	70 985 437	56 651 449	+ 14 333 988
Legnami, e Lavori di legno	18 608 282	24 342 517	— 5 734 235
Carta e Libri	3 256 363	3 654 505	— 398 142
Mercerie, Chicaglierie ed oggetti diversi . .	35 101 386	39 932 326	— 4 830 940
Metalli comuni e Lavori fatti con essi metalli .	32 510 142	39 532 400	— 7 022 258
Oro e Argento, Lavori fatti con questi metalli e pietre preziose . .	7 488 837	13 559 141	— 6 070 304
Pietre, Terre ed altri Fossili	26 157 218	24 140 107	+ 2 017 111
Vasellami, Vetri e Cristalli	8 756 523	6 944 952	+ 1 811 571
Tabacchi	6 274 487	12 177 183	— 5 902 696

Nella prima categoria diminuì sensibilmente l'importazione degli oli di oliva di cui come vedremo appresso si ridusse considerevolmente anche l'esportazione e scemò pure quasi di un terzo (da 96 a 65 mila quintali) l'importazione degli oli minerali in barili, aumentando di poco (da 104 a 111 mila quintali) quella degli oli minerali in casse. In com-

penso si accrebbe l'importazione degli oli di ravizzone e di colza e più ancora quella degli oli di lino. Diminuì da 1,980,000 lire a 898,000 l'importazione del vino in botti, ma si accrebbe di 11,000 ettolitri cioè di più che un terzo, quella dell'acquavite semplice.

Il caffè e lo zucchero offrono all'importazione delle diminuzioni notevoli il primo di 4, il secondo di 21 milioni di lire. La diminuzione dello zucchero è naturalmente dovuta in gran parte agli straordinari approvvigionamenti che nel primo semestre dell'anno scorso furono fatti in vista della nuova tassa da cui furon colpiti. Presentano anche qualche diminuzione le importazioni dei generi per concia e per tintoria il che si spiega con le non prospere condizioni delle nostre tintorie e con un rallentamento che sembra sopravvenuto nell'industria della conceria, industria che è degna di tutta la nostra sollecitudine per la sua grande importanza e per le belle tradizioni che ha in quasi tutte le provincie del regno. Di questo rallentamento sono indizio assai significante la importazione delle pelli crude diminuita per 4 milioni e 1½ di lire ed il contemporaneo aumento della loro esportazione. Presentano un aumento di qualche conto all'importazione il cacao, il pepe e la trementina. Le sementi diverse danno all'importazione un aumento di 2 milioni e 1½, di 1 1½ la carne salata ed affumicata e di più che 2 il grasso di ogni sorta.

Si è accresciuta di oltre un milione l'importazione dei filati di lino e di canapa crudi o imbiancati, di 5 milioni quella del cotone in falda, di un milione quella dei tessuti di cotone greggi, e ancora un poco di più quella dei tessuti di cotone imbiancati, mentre diminuiva di 2 milioni l'introduzione del cotone filato delle qualità più ordinarie e di circa 2 1½ quella dei tessuti di cotton stampato.

Come la causa della maggiore importazione dei filati di lino può trovarsi nel desiderio di profittare per le qualità più fini del dazio più lieve di quello stabilito nella nuova tariffa generale così può trovarsi la cagione delle minori importazioni di filati di cotone nello essersi ritardate molte spedizioni e parecchi sdaziamenti aspettando la promulgazione della nuova tariffa che abbassa notevolmente per le qualità più grossolane l'antico dazio elevatissimo sugli imbiancati.

La prevista conversione dei dazi *ad valorem* in dazi specifici sopra i tessuti di lana fece affrettarne considerevolmente l'importazione. Si introdussero nel regno durante il primo semestre di quest'anno per 17 milioni di lire di questi tessuti, mentre nel periodo corrispondente del 1877 siffatta importazione non aveva oltrepassato di molto i 14 milioni. Ciò prova quanto distano in fatto i due dazi che si son pretesi convertire conservando la stessa misura. Diminuiva contemporaneamente di circa 1 milione 800 mila lire l'introduzione della lana greggia.

Si riduceva da 89 a 50 mila chilogrammi l'introduzione dei semi di bachi da seta ed aumentava di 3 milioni 1½ di lire circa l'introduzione dei bozzoli, di 22 1½ quella delle sete crude gregge e torte e di un milione 1½ circa quella delle sete tinte.

Nella categoria dei cereali si nota un aumento di 10 milioni nell'importazione delle granaglie inferiori ed una diminuzione di assai più che un milione in quella del riso con lolla: nella categoria dei

legnami apparisce diminuita di più che 5 milioni 1½ l'importazione dei legnami rozzi da costruzione. Una diminuzione superiore a un milione 1½ presenta nella XVª categoria l'introduzione del corallo greggio ed, ancor più deplorabile, una di un milione 1½ cricca nelle macchine agricole e industriali e di poco più che un milione nelle macchine per filatoi. Si accresce di un milione l'introduzione della ghisa lavorata, ma si restringe di più che 1 ½ e 2 ½ quella del ferro greggio in barre e delle rotaie di ferro. Vi sono 6 milioni di meno nell'introduzione dei metalli preziosi in verghe, 2 di più in quella dei bitumi solidi ed altrettanti circa in quella del carbone fossile.

La diminuzione di cinque milioni nei tabacchi dipende dal ritardo negli acquisti della Regia e forse anche dalla riforma della tariffa che ha agito infuistamente sui consumi ma tutte le altre diminuzioni che siamo venuti fin qui notando rivelano il ritirarsi della vitalità e del rigoglio dei canali della produzione e dei consumi.

Passiamo adesso all'altro piatto della bilancia e non avremo occasione di desumerne auspici più lieti.

ESPORTAZIONI

	1878	1877	Differenza nel 1878
Acque, Bevande ed Olii L.	61 900 070	79 725 770	- 17 825 700
Derrate coloniali, ecc. .	29 457 272	24 608 899	+ 4 848 373
Frutti, Sementi, Orta- glie, Pianta e Foraggi.	23 578 737	34 378 911	- 10 800 174
Grassina	24 463 408	27 336 706	- 3 073 298
Pesci	1 458 156	1 292 326	+ 165 830
Bestiame	32 383 121	19 387 745	+ 12 995 376
Pelli	8 602 504	7 881 901	+ 720 603
Canapa, Lino e relative Manifatture	25 210 459	17 108 415	+ 8 102 044
Cotone e relative mani- fatture	3 397 330	2 536 516	+ 860 814
Lane, Crino, Peli e re- lative manifatture . . .	4 625 495	3 272 110	+ 1 353 385
Sete e relative manifat- ture	137 535 020	133 137 045	+ 4 397 975
Cereali, Farine e Paste	28 489 288	20 395 482	+ 8 093 806
Legnami e Lavori di legno	8 291 054	11 019 222	- 2 728 168
Carta e Libri	3 101 555	3 389 902	- 288 347
Mercerie, Chincaglierie ed oggetti diversi . . .	60 701 023	46 022 992	+ 14 678 031
Metalli comuni e Lavori fatti con essi metalli.	11 378 421	12 824 984	- 1 446 563
Oro e argento e lavori fatti con questi metalli e Pietre preziose . . .	21 571 103	13 169 614	+ 8 401 489
Pietre, Terre ed altri fos- sili	21 389 088	28 965 136	- 7 576 048
Vasellami, Vetri e Cri- stalli	3 569 829	2 397 576	+ 1 172 253
Tabacchi	20 415	75 849	- 55 434

Di 22 milioni di lire, e più se si tien conto della differenza dei prezzi, si veggono diminuite nella prima categoria le esportazioni degli oli d'oliva e l'aumento di poco oltre 4 milioni che si riscontra in quelle del vino dipende probabilmente dalla eccezionali provviste fatte in Francia con la mira di approfittare del dazio mitissimo che cessava di essere in vigore col 30 giugno. Nella seconda categoria vi sono pochi cambiamenti notevoli tranne l'aumento di 2 milioni di lire, cioè di più che del doppio, nei colori non nominati e quello da 7 a 11 mila quintali nei confetti e nelle conserve. Presenta una diminuzione di 6 milioni di lire l'esportazione degli agrumi e di un milione per ciascuno articolo quella dei cedri, delle carrube e dei frutti all'aceto. Di un milione diminuisce pure quella delle carni salate e di pressoché due quella delle uova. Crebbe per quasi 14 milioni di lire l'esportazione

del bestiame, parte perchè l'allevamento si svolge bene, parte perchè scarseggiano i foraggi.

L'uscita delle pelli crude discese da 4,175,000 lire a 3,355,000 e scemò di 333,000 paia anco la esportazione dei guanti, mentre cresceva notevolmente quella delle pelli di agnello e di capretto.

Aumentò di 6 milioni e mezzo di lire l'uscita della canapa e del lino grezzi e di oltre 2 quella dei filati di questi vegetali; nessuna differenza sensibile offre la categoria del cotone, tranne qualche lieve aumento nell'assai modica esportazione dei tessuti; quella dei tessuti di lana si mostra accresciuta di oltre un milione. Nella categoria della seta figurano aumentate di 2 milioni di lire le esportazioni dei bozzoli, di 39 milioni quelle dei filati greggi o torti; figura diminuita di 6 milioni l'uscita dei cascami filati e tinti ed accresciuta di 9 quella degli altri cascami, ma tutte queste cifre sono calcolate con i valori del 1877 e non si tien conto della rilevante diminuzione sopravvenuta. Nontanto anco l'aumento di 17 mila chilogrammi che si nota nell'esportazione dei tessuti sarebbe di buon augurio per questa prima fra le industrie italiane, che da alcuni anni vive in grandi angustie, se non si sapesse che siffatto aumento rappresenta in gran parte le spedizioni fatte in fretta e furia alla volta della Francia per approfittare della franchigia che il primo di luglio doveva dar luogo ai dazi assolutamente proibitivi della tariffa generale.

Crebbe di un milione e mezzo di lire l'esportazione del grano e di 2 milioni quella del riso brillato, ma diminuì di un altro milione e mezzo circa quella dei grani inferiori. Diminuì di 1 milione l'uscita del carbone di legna. Una diminuzione di qualche conto (915,000 quint.) subì anco la carta bianca e di colore di ogni qualità, ed è cosa assai deplorabile trattandosi di una industria che avrebbe bisogno di cercare sbocchi all'estero. Altre industrie all'incontro di cui l'esportazione è già da un pezzo bene avviata si trovarono in migliori condizioni; così si accrebbe l'uscita dei cappelli di paglia di 7 milioni, diminuendo di 1 milione 500 mila franchi quella delle trecce e quella del corallo lavorato si accrebbe di 2. Quella delle mercerie comuni di 7 e l'uscita degli oggetti da museo crebbe di oltre un milione. Fra i minerali troviamo ristretta di un milione e mezzo l'esportazione di quelli di zinco e fra i metalli preziosi troviamo un aumento di 7 e mezzo nelle esportazioni delle monete.

Crebbe di 1 milione l'uscita delle tavole di marmo il che indicherebbe che questo commercio il quale si trovava in stato di estrema prostrazione a causa della guerra d'Oriente accennasse a riprender lena, all'incontro però presenta una diminuzione di 2 milioni lo zolfo ed è questa non lieve ferita ad uno dei più floridi rami della produzione italiana. Un aumento di circa un milione ebbe l'esportazione dei cristalli faccettati per lumiere.

Nello insieme per altro non traluce da questo prospetto nessun raggio che valga a confortare nella speranza di giorni migliori.

Una raccomandazione prima di chiudere vogliam fare all'amministrazione doganale che si da cura della pubblicazione di questi interessanti prospetti del nostro movimento commerciale ed è di vegliare più attentamente alla loro esattezza tipografica e specialmente all'uso dei segni + e - che in molti luoghi abbiamo trovato scambiati.

Esposizione Internazionale di Berlino

per tutto ciò che attiene all'industria della carta

(Nostra Corrispondenza)

Berlino, 4 agosto.

Due anni fa si concepì a Berlino per la prima volta il pensiero di fare dei preparativi per una esposizione, degli oggetti che si riferiscono all'industria della carta nessuno però credeva in allora che il risultato di essa sarebbe stato tale quale mostrasi adesso. Il risultato stesso prova evidentemente che le esposizioni di un ramo parziale dell'industria hanno maggiore scopo, destano maggiore attenzione negli industriali di quel dato ramo, che non le esposizioni universali. Nel catalogo che ci è concesso di esaminare, spiaceci di non trovarci nominati i rappresentanti qui inviati dagli espositori esteri per potere ottenere e fornire ragguagli intorno agli oggetti esposti o annodare relazioni. Relativamente all'Italia è stato inviato come rappresentante di diverse fabbriche un certo signor ingegnere Meinert affinché renda conto dell'esposizione e riesca a porre in relazione gli espositori italiani con altre case commerciali. Le firme italiane che figurano all'esposizione sono: Binda e C. Milano: carta fina da lettere, bianca e colorata, cartoncino bristol, buste e carte da visita. Candiani e Biffi, Milano: fabbrica di acidi e prodotti chimici. Pietro Rossi, Como: fabbrica di macchine. Tutta l'esposizione è divisa in otto gruppi, repartiti nel modo seguente:

I. Gruppo. Paste per la fabbricazione della carta, cartone ecc.

II. Gruppo. Macchine ed istrumenti per la fabbricazione e preparazione della carta e del cartone.

III. Gruppo. Carta e Cartone.

IV. Gruppo. Carta rigata, impressa o stampata.

V. Gruppo. Carta e oggetti di carta.

VI. Gruppo. Impiego della carta per iscopi tecnici per costruzioni.

VII. Gruppo. Articoli da scrivere e da disegno per l'insegnamento, per il commercio, per le arti e le industrie geografiche.

VIII. Gruppo. Storia e letteratura della industria cartacea.

Tutti i gruppi offrono una grandissima abbondanza che merita di essere tanto più apprezzata inquantochè questa è la prima esposizione internazionale dell'industria cartacea.

Il primo gruppo comprende adunque la materia che serve alla fabbricazione della carta. Il legno, nel sistema moderno di produrre la carta ha molta importanza specialmente il pino, il larice e l'albero (*populus arborea*). Si distingue il legno macinato dal legno macerato. La materia lignea macinata si ottiene tagliando al legno la corteccia e tagliandola a pezzi che si stritolano poi fra le macine in modo che ne resti appena la fibra. Questa materia serve per fabbricare la carta da imballare, da stampare, e da scrivere bianco o giallo ma di qualità inferiore. In alcune specie viene impiegato fino ad ora al 70 per cento.

Il legno macerato è molto meglio di quello macinato e ha senza dubbio maggiore importanza nella fabbricazione della carta; per ottenerlo si taglia a piccoli pezzi o in assi sottili e si macera colla soda

caustica dal quale si estrae poi di nuovo la soda. In questo modo il legno conserva la consistenza della fibra e può essere impiegato per fabbricare carta di miglior qualità; alcune cartiere si servono soltanto del legno macerato per produrre la carta. Molta materia è esposta greggia e curata, in pani compatti e liquida da case tedesche, svedesi, finlandesi ed austriache. La fabbrica di Dalpke ha esposto con grande copiosità le diverse specie di legno in tronchi e nelle diverse fasi di fabbricazione e la materia colorata tutto insieme più di 100 numeri.

Nella materia di paglia, nella cui fabbricazione trattasi soprattutto di allontanare i nodi, merita di esser menzionato specialmente il prodotto del Le Succédané di Raamsdonk in Olanda. Quella fabbrica produce quotidianamente 4000 chilogrammi di quella materia. L'alfa d'Algeri che per la forza della sua fibra è importata in questi ultimi tempi nelle fabbriche europee, è pure esposta.

Inoltre troviamo pure della farina di legno fatta di trucioli, argilla, china-clay, gesso ecc. Tutto ciò s'impiega per produrre la carta, ma non per renderla migliore.

I prodotti chimici ed i colori sono rappresentati da cinquanta espositori. La fabbricazione della carta e della pasta è rappresentata da una fabbrica di Höchst la quale produce all'anno 150,000 chilogrammi di queste due materie. Una fabbrica austriaca estrae il colore indaco dagli stracci senza distruggerli. Anche l'Italia e la Francia espongono in questo gruppo dei curiosissimi esemplari di cristallo di soda, di clorato ed altri di calce, che servono per curare la stoffa greggia, la resina che s'impiega per incollare la carta, come pure innumerevoli articoli necessari per la fabbricazione della carta si alternano in modo svariato e mostrano quante cose sono necessarie per produrre questo genere. In questo gruppo sono compresi pure i colori per le tipografie, pei bronzi e pei broccati.

Prima di passare alla carta già preparata vorremmo richiamare l'attenzione dei lettori sulla caratteristica del nostro sistema attuale di fabbricazione, mostrando che fra le paste greggie che sono state esposte si trovano due volte soltanto i cenci sopra venticinque riserbate a il legno macinato o cerato, alla paglia e altre paste così disprezzate che già citammo. Disgraziatamente non s'è bandito ancora dalla industria della carta, che trovasi in così cattive condizioni, il detto, a buon mercato e cattiva. La cattiva qualità della stoffa si trova come un segno dei tempi in tutti i rami della produzione e si adducono in proposito diverse ragioni. Siccome noi riteniamo che il consumatore paghi un prezzo adeguato per la sua mercanzia e domandi sempre di avere roba buona e non sempre discreta così come nei grandi motori una ruota costringe l'altra a muoversi, anche il fabbricante crediamo debba esser costretto a lavorar meglio e non dire « io vendo a minor prezzo, » ma invece « io lavoro meglio. »

Fortunatamente in tutti i paesi vi sono delle fabbriche di carta che sebbene non possano sostenere la concorrenza per il prezzo, sostengono quella del prodotto anche colla qualità più fine che fabbricasi in Inghilterra. Una di queste è la fabbrica Steimbach e C. a Malmédig. Questa fabbrica impiega 200 operai e come specialità produce la carta per fotografie che è spedita in tutte le parti del mondo, bellissima carta da scrivere, carta da cambiali con disegni ad

acqua che vengono eseguiti colla macchina stessa. Produce inoltre dei rotoli di carta giganteschi di 2 metri di larghezza e 17,200 di lunghezza ed ha esposto un rotolo fabbricato con solo legno macerato che pesa 150 chilogrammi.

Con ciò terminiamo il nostro esame dei gruppi 1, 2 e 3 e nel prossimo articolo ci occuperemo dei molteplici usi ai quali serve la carta.

RIVISTA ECONOMICA

Il Commercio francese nel 1° semestre del 1878 — Il Commercio inglese nello stesso periodo — Aumento dell'emigrazione per gli Stati Uniti — Il raccolto serico nel 1878.

Dall' *Economiste français* riassumiamo alcuna delle cifre concernenti il commercio della Francia e dell'Inghilterra durante la prima metà dell'anno corrente le quali non accennano per certo ad una condizione di cose molto migliori da quella che possa rilevarsi dalle cifre del commercio italiano.

La situazione del commercio francese durante i primi sei mesi del 1878 si traduce nelle seguenti cifre complessive:

	1878	1877	Differ. nel 1878
Importazioni F.chi	2,098,225,000	1,788,200,000	+ 310,025,000
Esportazioni »	1,577,839,000	1,664,336,000	- 86,497,000
Totale F.chi	3,676,064,000	3,452,531,000	

Queste cifre all'importazione si decompongono nel modo seguente:

	1878	1877
Oggetti d'alimentazione Fr.	601,870,000	456,637,000
Materie prime	1,173,071,000	1,010,172,000
Oggetti fabbricati	223,214,000	207,288,000
Altre merci	100,070,000	114,103,000

Nei prodotti alimentari vi è dunque nel 1878 un aumento di oltre 145 milioni e questa differenza è sufficientemente spiegata dagli scarsi raccolti dell'anno scorso. Le importazioni dei cereali e del bestiame sono in notevolissimo aumento e lo sono pure quelle del caffè, della carne e del vino, presentano una leggera diminuzione l'olio d'oliva e lo zucchero. Fra le materie prime presenta l'aumento il più ragguardevole l'importazione della seta salita da 94 a 186 milioni di franchi ed in questo ha parte considerevole l'Italia pei filati e i cascami. Il cotone floscio ha dato un aumento da 89 a 110 milioni di chilogrammi. Le altre materie prime di cui l'importazione è aumentata sono le pelli, i carboni fossili, i semi oleaginosi il legname da costruzione, il lino, i marmi ed il piombo. La lana resta stazionaria. Fra gli oggetti fabbricati accusano 2 milioni per ciascuno di aumento i filati e i tessuti di cotone, 3 milioni le macchine e 4 i tessuti di seta. I tessuti di lana e le pelli conciate presentano all'importazione una diminuzione.

Le cifre dell'esportazione si suddividono pure nel modo seguente

	1878	1877
Prodotti fabbricati .F.chi	859,052,000	869,793,000
Materie prime e prodotti alimentari	648,738,000	711,190,000
Altre merci	70,049,000	83,353,000

La maggior diminuzione è nella seconda categoria ed in essa un solo prodotto, i cereali, di cui l'esportazione di fronte al semestre corrispondente dell'anno

scorso è diminuita da 128 a 36 milioni di franchi, presenta da se solo una differenza molto più considerevole che non sia la differenza totale fra i due semestri. Vi sono lievi diminuzioni all'uscita nei lavori in pelle, nella biancheria e negli arnesi per arti e mestieri. I lavori da stipettaio han visto discendere l'esportazione da 70 a 54 milioni e la bigiotteria da 28 a 24, ma su di essa ha probabilmente influenza l'Esposizione e gli acquisti che si riservavano di fare a quell'epoca a Parigi i suoi visitatori, acquisti che fatti al dettaglio non passano sotto gli occhi del doganiere, ma che presi in blocco, ascendono probabilmente ad una bella cifra. È aumentata assai l'esportazione dei tessuti di seta, di quelli di lana e dello zucchero raffinato. Il primo semestre del 1878 ha poi visto elevarsi l'esportazione della seta, della lana e del cotone greggio, dell'acquavite, delle pelli e delle pelliccie, delle uova e delle sementi.

Il commercio esteriore dell'Inghilterra ha sensibilmente declinato tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni nel primo semestre dell'anno corrente, di fronte al periodo corrispondente dell'anno scorso. Eccone le cifre:

	1878	1877	Diff. nel 1878
Importazioni L.st.	189,647,854	195,448,403	- 5,800,549
Esportazioni »	94,660,400	95,234,130	- 573,730

Totale L.st. 284,308,254 290,682,533

Fra gli articoli di alimentazione di cui l'importazione è aumentata nel 1878 viene in prima linea il bestiame (76,687 buoi invece di 58,415), il lardo ed il burro che si è accresciuto di un milione di sterline. Il grano è in aumento da 22 a 25 milioni di quintali ed in questo numero sono compresi 7 milioni di quintali che gli Stati Uniti hanno fornito di più dell'anno scorso raddoppiando quasi le loro spedizioni. È aumentata anche di 5 milioni di quintali l'introduzione del gran turco e di più che mezzo milione quella delle farine. Notevole è l'aumento delle patate da 2 e mezzo a 6 e mezzo milioni di quintali. L'importazione dello zucchero raffinato è diminuita di 300,000 sterline a cagione del ribasso dei valori, ma se ne è leggermente elevata la quantità, quella dello zucchero greggio è diminuita leggermente per riguardo alla quantità, ma notevolmente, cioè di circa tre milioni di sterline, per riguardo al valore. Anco il valore delle importazioni di caffè è in forte diminuzione. Il vino presenta una diminuzione di poco rilievo.

Lo stato delle importazioni delle materie prime è poco soddisfacente; diminuisce il cotone di 100,000 quintali e di 1 milione e mezzo di sterline nel valore; la lana di 18 milioni di libbre inglesi; è debolissima l'importazione della seta; aumenta di poco quella del lino e della jute. Fra i prodotti manufatti presenta un lievissimo aumento l'importazione dei tessuti di cotone.

Per ciò che concerne l'esportazione diminuiscono fra i prodotti coloniali, il caffè ed il cotone per 300 mila sterline ciascuno, la lana per 500 mila, aumentano la seta da 700 a 867 mila sterline e il riso da 855,000 a 1,268,000. L'esportazione del carbone fossile si avvantaggia di poco, i filati di cotone passano da 108 milioni a 125 di libbre inglesi, ma i tessuti di cotone discendono da 27 milioni e mezzo

di stertine a 26, al che naturalmente ha qualche parte il recente sciopero formidabile del Lancashire. L'uscita del ferro e dell'acciaio aumenta di pochissimo in quantità ma, perde un mezzo milione di sterline nel valore. Si accresce di mezzo milione di libbre inglesi l'uscita dei filati di lana ma resta quasi stazionaria quella dei tessuti.

« Si manifesta in questo momento dice il *Courrier des Etats-Unis* un fenomeno rimarchevole nell'emigrazione europea in America; dal 1873 l'affluenza degli immigranti agli Stati Uniti ha subito una diminuzione straordinaria che si traduce nelle seguenti cifre :

1874	1875	1876
148,161	103,046	75,553

« Non abbiamo sotto gli occhi i prospetti pel 1877, ma ci viene assicurato che la diminuzione ha continuato per lo meno nelle stesse proporzioni. Ma dopo il principio del 1878 la corrente si è rovesciata e la marea ha cominciato a risalire sensibilmente. Questo fatto è dimostrato dai processi verbali di arrivo di Castle Garden, e risulta dall'esame di questi documenti che l'immensa maggioranza degli sbarcati appartiene alle nazionalità tedesca e scandinava, laddove gli arrivi dalle Isole Britanniche non si sono accresciuti.

« Le cause di questo fenomeno sono varie, ma ve ne sono due principali che è utile di constatare.

È noto che gl'immigranti tedeschi si consacrano specialmente alle occupazioni rurali e la maggior parte si dirigono immediatamente verso gli Stati dell'Ovest, di *Kansas*, *Minesota*, *Nebraska*, *Nevada* ecc. dove fiorisce l'agricoltura; gl'immigranti inglesi al contrario e gl'irlandesi specialmente si stabiliscono in generale nelle città e nei centri industriali che da vari anni sono in uno stato di stagnazione deplorabile. I primi sono richiamati dai parenti e dagli amici che si creano una posizione indipendente; i secondi sono invece trattenuti dai lamenti dei loro compatriotti, che non trovano altro che l'inerzia e la miseria nei distretti manifatturieri. Si può anche dire che vi è un miglioramento notevole nella sorte degli irlandesi che perciò restano al loro paese e sono meno tentati di emigrare, mentre i tedeschi per la ragione inversa sono sempre più portati ad espatriare. Ma queste cause sono secondarie e riteniamo le prime come le principali. In ogni caso esse racchiudono un insegnamento molto opportuno nello stato attuale degli affari e degli spiriti, cioè che l'agricoltura offre qui delle risorse immense per servire di derivazione alla popolazione che si addensa troppo nei centri industriali e che tutti gli sforzi degli economisti e degli uomini di Stato debbono tendere a spingerla in quella direzione.

Il sindacato dei mercanti di seta di Lione valuta il raccolto di sete in Francia a 559,000 chilogrammi sulle basi seguenti: 6,267,000 chilog. di bozzoli gialli, che alla rendita di 12 per 1 danno in seta greggia gialla chilog. 522,000, e 575,000 chilog. di bozzoli verdi, che alla rendita di 13,5 danno in seta greggia verde chilog. 37,000. In queste valutazioni concorda il *Moniteur des Soies* il quale aggiunge poi le seguenti valutazioni intorno

al raccolto della seta nell'anno corrente in tutti i paesi di produzione

Francia e Algeria . . .	Chil.	550,000
Italia	»	2,000,000
Spagna	»	65,000
Levante	»	500,000

Importazione probabile dall'estremo Oriente:

Shanghai	»	2,820,000
Canton	»	1,000,000
Giappone	»	1,050,000
Indie orientali	»	550,000

Totale Chil. 8,535,000

La produzione nei cinque anni decorsi è stata la seguente: Chil. 10,074,000 nel 1874; 9,575,000 nel 1875; 7,986,000 nel 1876; 8,503,000 nel 1877.

Da queste cifre risulta che la produzione serica nel 1878 non è sensibilmente superiore a quella del 1877, e prendendo per base la produzione del 1876, che fu una delle più deboli troviamo che il contingente delle sete dell'ultima campagna, da consegnarsi al consumo, non oltrepassa che dell'8 0/10 circa questo cattivo raccolto del 1876, nel mentre che stando alla cifra della stagionatura di Lione e della statistica dei tintori, il consumo aumentò del 25 0/10 almeno, nei sei ultimi mesi confrontati coi sei mesi corrispondenti del 1877.

Queste cifre dice il *Sole* di Milano, che è un'autorità in questo argomento, sono per sé stesse abbastanza eloquenti per provare che la materia prima si trova in eccellente posizione e che la resistenza attuale dei detentori è molto giustificata.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Die sociale Frage und ihre Lösung (La questione sociale ed il suo scioglimento) Enrico Averbeck. — Brema, C. Schünemann.

L'Averbeck tratta in questo libro la questione sociale ed il modo di risolverla. Egli non rappresenta un partito, nè si parte da un punto di vista stabile, ma procede anzi senza preconconcetto alcuno. Egli esamina accuratamente non solo il carattere dell'era nostra, la questione sociale come è oggi, ma rimonta pure alle cagioni sociali della rivoluzione francese, essendo egli di parere che questa grandiosa apparizione nella storia della umanità ci presenta un'immagine degli avvenimenti che debbono verificarsi ed esige nel tempo istesso di esser compresa. L'esposizione delle teorie dell'Averbeck è chiara, si capisce facilmente ed il libro tutto contiene moltissime idee nuove.

Das nationale System der politischen Oekonomie von Friedrich List. — Stuttgart, Julius Weise. (Il sistema nazionale della economia politica).

Il libro contiene le dottrine della storia politica-commerciale degli Stati Civili di Europa e degli Stati Uniti dell'America del Nord, la teoria del sistema della economia politica e della politica commerciale degli Stati europei. Il tutto è il sistema nazionale della economia politica del grande tedesco Franz List sul quale pronunziamo già il nostro giudizio in una biografia di Goldschmidt. Questa pubblicazione non è stata fatta per corrispondere ad un sentito bisogno, ma bensì per ragioni

che è facile scorgere leggendo la fine del libro dove si trovano in aggiunta le lettere del Carey sul traffico, sul cristianesimo e sulla civiltà contro il libero scambio inglese. Tutto il libro è perciò posto insieme per servire di arme ai protezionisti nella lotta economica.

Aus und über England von Karl Hillebrand. *Dall' Inghilterra e sulla Inghilterra* di Carlo Hillebrand. — Berlino, Roberto Oppenheim.

Questi articoli formano il terzo volume dell'opera scritta dall'Autore *Tempi, Popoli e Uomini*. Essi furono compilati nel 1873-74. Le lettere che contiene il libro sono politico-sociali. — Gli articoli che trattano dei giudizi inglesi sulle cose francesi, sono gli ultimi saggi che scrive l'autore e meritano specialmente di esser notati: Parigi nei romanzi inglesi, Osservazioni inglesi sulla vita di famiglia in Francia, J. Matley, studi sul 18° secolo in Francia. Chiudono l'opera due dissertazioni sul Tom Jones del Fielding e su Laurence Sterne, sotto il titolo complessivo « Della storia della letteratura e dei costumi nel secolo 18° ». Crediamo dover nostro di richiamare l'attenzione dei lettori su questi due ultimi articoli e specialmente su quella sopra Sterne che ci parve degno di ammirazione e di lode.

Social Demokratie, die einzige Form der befriedigten menschlichen Gesellschaft von I. Gambs. Zürich, I. Schabelitz. — *Il socialismo, la sola forma che appaghi la società umana.*

« Cultura e benessere per tutti » l'autore crede che sia la prima massima del socialismo. In quanto all'ultima parte della massima potrà aver ragione, la prima è smentita dal fatto e dalle leggi socialiste sulla repartizione del lavoro che porta ad inebettere e non ad istruire le masse. Il Gambs che fu un tempo professore liceale, è idealista e le sue opinioni possono esser giuste filosoficamente, ma inattuabili praticamente e per ciò ci asteniamo dal fare un sunto del suo lavoro.

Ob Congress, ob nicht! Ein Mahnwort an Oesterreich von Carl Grüber. Zürich, I. Schabelitz. — V'è o non v'è il Congresso? Un avvertimento all'Austria.

L'Autore tratta appena della riunione di un congresso per risolvere le quistioni sorte dalla guerra russo-turca, e pochissimo della possibilità che non si riunisca. Egli riassume le sue opinioni nel modo seguente: La Russia s'inganna credendo di aver dei diritti; la Russia non possiede diritti storici né nazionali sulla Turchia, non avendo essa nulla da rivendicare non essendo sufficiente il principio di nazionalità come base legale per fare delle conquiste e delle annessioni. Non è possibile neppure di sostenere il pretesto della religione, della cultura, e dell'umanità. Inoltre è un vantaggio per la Russia se le venne chiuso il cammino che la mena a delle conquiste irragionevoli. Quest' ammonizione è diretta all'Austria la cui esistenza secondo l'opinione dell'autore, è minacciata dall'irrompere dello slavismo russo.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 10 agosto.

La situazione della maggior parte delle Borse d'Europa si mantiene in quest'ottava presso a poco identica a quella della settimana scorsa, cioè a dire incerta, e con una corrente di affari molto ristretta. Oltre le ragioni po-

litiche che ebbero pure la loro parte a creare questo stato di calma, che domina nella maggior parte dei mercati, vi concorsero altresì a renderli inattivi la mancanza di speculatori, essendo questa la stagione in cui tutti gli anni alle grandi città la maggior parte di essi preferisce le bagnature e la campagna, alcuni per godersi i lauti profitti ottenuti, altri per ritemperarsi nel riposo delle sconfitte subite, e prepararsi con maggior lena alle future battaglie. In politica l'orizzonte, malgrado la recente sottoscrizione del trattato di Berlino, non è del tutto sereno, restando ancora insolute due importanti questioni quella cioè dell'occupazione austriaca in Bosnia, e l'altra fra la Grecia e la Turchia. La prima è quella che tiene maggiormente preoccupati gli animi e fa temere che allargandosi l'insurrezione per gli aiuti della Serbia e del Montenegro, possa di nuovo e in breve provocare qualche altro serio conflitto in Oriente. Di qui l'incertezza che si riscontra nella maggior parte Borse di Europa, e la ragione per cui molte di esse abbandonarono ogni iniziativa, rimettendosi per ciò che riguarda i valori internazionali a quella di Parigi, la quale invece essendo continuamente occupata ad alleggerirsi della posizione al rialzo dei fondi francesi, compito che comincia ad essere abbastanza difficile, non se ne dette un gran pensiero.

A Parigi frattanto la settimana cominciò languida e con leggiera reazione tanto per le rendite francesi, che per la italiana. Nel corso della settimana vi furono alcune leggiere alternative di rialzi e di ribassi, ma nel complesso il mercato chiude con perdita essendo caduto il 5 0/0 da 111,75 a 110,97; il 3 0/0 da 76,82 a 76,40, il nuovo prestito ammortizzabile da 81,15 a 80,70, e la rendita italiana da 74,70 a 74,30.

Il mercato di Londra trascorse nei primi giorni dell'ottava anch'esso debole, e incerto. Più tardi si notò qualche miglioramento, particolarmente per i consolidati inglesi che da 94 15/16 risalarono a 95 3/8. La rendita italiana oscillò da 74 1/2 a 74 1/8, e il consolidato turco da 13 7/8 a 14 1/8.

A Vienna tutti i valori chiudono con qualche ribasso. Il mobiliare da 264,30 decise a 260,30; le lombarde da 77,25 a 75,50; la rendita austriaca in carta da 64,35 a 63,20 e quella in oro da 74,30 a 73,40.

A Berlino le austriache da 472,50 caddero a 457,50 le lombarde da 136,50 a 132,25 il mobiliare da 466 a 455,20 e la rendita italiana da 75,60 a 74,60.

Le Borse italiane in mancanza di avvenimenti speciali seguirono costantemente il movimento della Borsa di Parigi e quindi si ebbero alternative di rialzi, e di ribassi presso a poco nella stessa misura.

La rendita 5 0/0 fu il titolo su cui cadde il maggior numero di operazioni.

Essa cominciò a 81,35, cadde nel mercoledì a 81,20 e dopo essere oscillata per qualche giorno a 81 e 81,05 risalì ieri a 81,25 e oggi resta 81 22 1/2.

Il 30^o trascorse per tutta l'ottava nominale a 49,30 e il prestito nazionale completo a 27,20.

I valori cattolici vennero contrattati a Roma da 87,80 a 88 per il Rothschild; da 85,80 a 85,70 per il Blount, e da 88,60 a 88,90 per i certificati del Tesoro 1860-64.

Il consolidato turco oscillò a Napoli da 16 a 16,20.

In valori cambiari non si fece quasi nulla. Sulla nostra Borsa si ebbero alcune operazioni sui Credito Mobiliare da 660 a 666 e sulle azioni della Banca nazionale italiana da 2050 a 2058.

Le azioni Tabacchi furono negoziate da 822 a 833 *ex-dividendo*; le relative obbligazioni da 556 a 557, le demaniali a 556, e le ecclesiastiche da 98,75 a 99.

Il movimento ferroviario fu pure ristrettissimo in tutte le categorie. Le azioni meridionali oscillarono da 340 a 338; le relative obbligazioni da 253 a 253,50; le Alta Italia da 262 a 263,50; le Sarde A da 253,50 a 253,75 e le B da 250 a 251.

I prezzi praticati per i vari prestiti comunali furono di 108 e 109 per il prestito a premi di Firenze 1868; di 98,50 per Napoli 1868; di 15 a 15,25 per Venezia 1869; di 21,50 a 22 per Bari 1870; di 103 a 104 per Genova 1869; di 9 a 9,75 per Milano 1866; di 33,75 a 34 per Milano 1861; e di 74 a 74,25 per Reggio Calabria 1870.

I Napoleonici si contrattarono intorno a 21,70, il Francia a vista da 107,90 a 108,10 e il Londra a 3 mesi da 27 a 27,10.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Il commercio dei grani non ha subito in questa settimana alcuna variazione che meriti di essere notata. Dappertutto calma e prezzi in ribasso a motivo della forte concorrenza del nuovo raccolto essendo questa la stagione in cui gli agricoltori si disfanno del genere all'oggetto di pagare la maggior parte dei debiti contratti nell'annata. Le notizie intorno al risultato finale del raccolto dei grani all'estero sono sempre incerte e contraddittorie, ragione per cui la speculazione rimane tuttora lontana dal movimento, e quindi gli affari sono generalmente limitati al puro consumo. Ciò che sembra accertato si è che nella maggior parte dei luoghi di produzione le qualità non corrispondono alle speranze concepite, ed è perciò che in questo anno avremo nei grani una forte divergenza di prezzo a seconda della merce. Il movimento della settimana fu il seguente:

A Firenze i prezzi praticati furono di L. 17,75 a 18,25 al sacco di 3 staia per i grani gentili, e di L. 17,25 a 12,75 per i gentili rossi.

A Livorno i grani gentili furono venduti da lire 30,50 a 31,50 al quintale; i grani di Maremma da L. 28,50 a 29,50, i Barletta vecchi da L. 33 a 35,75 e il granturco a L. 30.

In Arezzo i grani furono contrattati da L. 20,50 a L. 24,20 all'ettolitro, e i granturchi a L. 18,80.

A Bologna i prezzi dei grani immuni da carie si mantennero sulle L. 28 e 29 al quint., e i frumenti furono venduti dalle L. 24 alle 25.

A Ferrara i grani buoni trascorsero sostenuti da

L. 26,50 a 27,50 al quint., e le qualità andanti offerterissime dalle 24 alle 26 secondo il grado del difetto. I contratti per gli ultimi due mesi dell'anno qualità garantita si aggirarono sulle L. 28,50. I frumenti Polesine furono contrattati a L. 18 al quint. per gli ultimi due mesi dell'anno e a L. 18,25 per i due primi del 1879.

A Venezia pochi affari in grani al prezzo di lire 24,50 a 29 al quint. secondo merito. Negli altri articoli non si fece quasi nulla.

A Verona prezzi invariati per i grani e per i granturchi vecchi. Di questi ultimi ne furono vendute alcune partitelle del nuovo da L. 25 a 26.

A Milano i frumenti si contrattarono da L. 25,75 a 28 al quint., i granturchi da L. 19 a 21,50 ed il riso nostrale fuori dazio da L. 32,50 a 39.

A Vercelli i risi e i grani ribassarono di 25 a 50 cent. all'ettol.

A Torino i prezzi praticati furono di lire 27,50 a 31,50 al quintale per i grani; di lire 21 a 24 per il granturco, e di L. 34 a 43 per il riso bianco fuori dazio.

A Genova mercato calmo al prezzo di L. 28 a 31 al quintale per i grani Lombardi; di lire 24,25 a 27,75 all'ettolitro per i Berdianska teneri; di L. 23 a 23,10 per i Nicolajeff, e di L. 24,75 a 25,25 per i Polonia.

In Ancona i grani mercantili delle Marche si venderono da L. 24 a 26 al quintale, i granturchi per i prossimi mesi a L. 18 e le fave delle Puglie a L. 18,50.

A Napoli in Borsa le maggiori della Piana di Puglia furono quotate per agosto a lire 22,34 all'ettolitro.

A Bari calma a motivo delle pretese dei venditori. I grani rossi fecero da lire 28 a 28,50 al quint., e i bianchi da L. 29,50 a 30.

A Messina prezzi identici a quelli dell'ottava scorsa e a Cagliari mercato animato a L. 23,40 all'ett. per i grani mercantili in partita, e da L. 23,80 a 25 per il consumo locale.

Olj d'oliva. — Nelle medesime condizioni segnalate nella precedente rassegna.

A Pietroburgo operazioni insignificanti e difficili a motivo delle elevate pretese della speculazione. Il pochissimo frutto di quest'anno va male, e la siccità che tuttora persiste finirà per divorarselo tutto. I bianchi sopraffini si contrattarono da Lire 165 a 175 al quint.; i pagliati fini da L. 150 a 160; i mangiabili da L. 138 a 145; le cime da L. 114 a 115, e i lavati da L. 92 a 94.

A Genova con affari al solo consumo i prezzi praticati furono di L. 155 a 156 per i Riv. pon. mangiabili; di L. 154 a 165 per i Sardegna mangiabili, e mezzofini e di L. 95 a 96 per i lavati.

A Livorno con ribasso per gli olj delle circostanti colline si venderono a L. 46 al barile di 30 chil.; e i Bari da L. 147 a 158.

In Arezzo si fecero alcuni affari al prezzo di Lire 125 a 137 all'ettolitro fuori dazio.

A Napoli si fecero diverse operazioni con sensibile ribasso per gli olj futuri. I Gallipoli per agosto e per ottobre si quotarono in borsa a L. 115,40 al quint. e i futuri 1879 a L. 97,94 e i Gioia a L. 106,22 per agosto e ottobre, e a L. 97,94 per i futuri.

A Bari i prezzi praticati furono di L. 155 a 157 per i sopraffini; di L. 153 a 142 per i fini secondo marca, di L. 134 a 140 per i mangiabili e di Lire 112 a 113 per i comuni.

A Messina i pronti si contrattarono da L. 103 a 106,15 al quint. secondo merito, e i futuri da L. 97,38 a 98,35.

A Trieste si venderono 320 quintali di olj italiani fini e sopraffini uso tavola in botti da fiorini 72 a 80 al quintale.

Caffè — Nella settimana testè decorsa quasi tutti i mercati senza essere molto attivi, trascorsero sostenuti, e con prezzi a favore dei venditori.

A Genova il Guatimala fu contrattato a L. 115 i 50 chilogr. al deposito; il Rio da L. 90 a 108, e il Portoricco da L. 143 a 144.

A Livorno si venderono diverse partite di Portoricco da L. 372 a 385 al quint. senza dazio.

A Venezia pochissimi affari, e prezzi invariati.

In Ancona il Rio fu venduto da L. 275 a 315 al quint. secondo merito; il Bakia da L. 280 a 285; il S. Domingo da L. 300 a 322, e il Portoricco da L. 365 a 370.

A Trieste mercato fiacco al prezzo di fior. 68 a 96 al quint. per il Rio, e di fior. 116 e 120 per il Moka.

A Marsiglia buona domanda, e prezzi fermi tanto per i brasiliani, che per i caffè di buon gusto. I Rio fecero da fr. 68 a 115 i 50 chil.; i Santos da fr. 85 a 95, e S. Domingo da fr. 80 a 90, e i Portoricco da fr. 120 a 130.

A Londra l'ottava trascorse in calma, ma sostenuta, e in Amsterdam il Giava buono ordinario fu quotato a cents. 47 1/2.

Notizie telegrafiche pervenute dal Brasile recano prezzi sostenuti e affari discreti.

Al Rio il good first fu quotato da reis 57 a 57,50 e a Santos le qualità superiori da 5000 a 5200.

Zuccheri. — Generalmente invariati cioè a dire, più o meno deboli a seconda della maggiore o minore importanza della richiesta.

A Genova si venderono alcune partite di greggi cristallini a L. 71 i 100 chil. al deposito, e circa tre migliaia di sacchi di raffinati della Ligure Lombarda a L. 131 al quint. per i disponibili e a Lire 128 per le future consegne.

A Livorno i prezzi praticati furono per i raffinati di L. 132 a 134,50 al quint. fuori dazio; a Venezia di L. 133 a 135 per i raffinati di Germania, e di Olanda, e in Ancona di L. 134,50 a 136 per i pesti olandesi.

A Trieste furono concluse molte vendite al prezzo di fior. 33,50 a 35 per i pesti austriaci.

A Parigi mercato calmo al prezzo di fr. 66,75 per gli zuccheri bianchi n. 3 e di fr. 145 per i raffinati scelti.

A Londra la settimana trascorse calma, ma con prezzi sostenuti, e in Amsterdam i Giava n. 12 si quotarono a fior. 27 3/4 al quintale.

Spiriti. — Sempre sostenuti, ma con affari limitati al puro bisogno.

A Milano gli spiriti tripli di gr. 94,95 senza fusto, e le provenienze da Napoli di 90 gr. fusto gratis si contrattarono a L. 121 al quint.; gli spiriti di Germania di gr. 94 a L. 128 e l'acquavite da L. 62 a 68.

A Genova si venderono alcune partite di spiriti di Napoli di 90 gr. a L. 115 ogni 100 chilogr., all'ingrosso, e a L. 118 al dettaglio, e a Parigi le prime qualità di 90 gr. disponibili si quotarono a fr. 61,25; per settembre a fr. 60,75 per gli ultimi 4 mesi a fr. 60,75 e per i primi 4 a fr. 59,75.

Sete. — La fabbrica essendo sempre bene alimentata, è intenta a rifornire i propri depositi, e quindi domanda continuamente, ma con tutto ciò affari anziché avvantaggiarsi, vanno rallentando a motivo delle sempre crescenti pretese dei possessori. Se questo stato di cose continuasse andrebbe tutto a profitto delle sete asiatiche, le quali pur troppo da qualche tempo vanno prendendo il sopravvento sulle nostre. Speriamo che la riflessione e un giusto criterio sul proprio interesse condurranno le parti ad una ragionevole conciliazione, per dar luogo ad un facile e normale andamento di affari.

A Milano si fecero diverse operazioni in organ-

zini da 18 a 28 buoni correnti a sublimi, in trame 20j24 a due capi, e in trame classiche a tre capi 32j36 e 34j40 ai medesimi prezzi segnalati nella precedente rassegna.

A Torino pure si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa, ma le transazioni rimasero limitate soltanto a qualche articolo d'impiego immediato.

A Lione la settimana passò attiva per parte del consumo e sostenuta da quella dei detentori. La speculazione resta ancora in disparte, e se avesse preso parte al movimento il rialzo avrebbe già raggiunto i fr. 10 sui corsi del luglio. Ebbero speciale domanda gli organzini fini italiani 18j20j21 che vennero trattati da fr. 75 a 76, e le greggie toscane e di Fossombrone che fecero da fr. 68 a 70.

A Marsiglia sul mercato dei bozzoli secchi pochi affari e prezzi deboli. I gialli delle Romagne si venderono a fr. 15,25; detti di Francia da 16 a 11,50; i giapponesi verdi da 14 a 14,50 e i verdi Nouka da 10,25 a 10,50.

Cotoni. — Il rialzo continua a fare progressi specialmente a Liverpool, ove la domanda è attivissima da parte dei filatori inglesi, i quali impensieriti della deficienza dello stock che si calcola inferiore a quello dell'anno scorso di circa 300,000 balle, continuano a fare provviste su vasta scala. Anche i mercati italiani furono generalmente più attivi e più sostenuti delle settimane precedenti.

A Milano gli America Middling si contrattarono da lire 89 a 90 i 50 i 50 chilogr.; gli Oomra da L. 74 a 76; i Tynnivelly da L. 77 a 78; i Salonicco indigeni e gli Adena da L. 75 a 76.

A Trieste la settimana trascorse con pochi affari a motivo della deficienza dei depositi.

Alla Havre si fecero diverse operazioni al prezzo di fr. 76 ogni 50 chil. per il Luigiana *tres-ordinaire* disponibile.

A Liverpool Middling Orléans salì a denari 6 3/4, il Middling Upland a 6 1/8; i cotoni egiziani a 9 1/8, i Broach a 5 1/2 e gli Smirne a 6.

A Nuova York il Middling Upland fu quotato a cents. 11 7/8. Il nuovo raccolto americano si calcola non meno di 5,000,000 di balle contro 4,485,000 nella campagna del 1876-77 e la provvista visibile attuale ascende, compresa l'Europa, gli Stati Uniti e le Indie, a balle 1,459,000 contro 2,139,000 nel 1877 e 2,331,000 nel 1876.

Lane. — Da alcuni giorni va verificandosi un certo risveglio su quest'articolo provocato da un maggior numero di richieste da parte di vari stabilimenti manifatturieri.

In Ancona i prezzi i prezzi praticati nel corso della settimana furono di L. 275 a 280 al quintale per le Bosnia, di L. 280 al 285 per le Prevesa, e di L. 300 circa per le Missolungi.

A Livorno le Sardegna bianche lavate si contrattarono da L. 240 a 250 i 100 chilogr.; le bianche sucide da L. 130 a 135; le nere da L. 83 a 85; le Sicilia bianche da L. 130 a 140; le lavate da lire 240 a 250; le Taganrok bianche da L. 245 a 260; le Soria lavate da L. 240 a 280 e le sudice da lire 135 a 145.

A Trieste poca ricerca con arrivi molto inferiori a quelli degli anni scorsi. Le Scutari Agnello fecero da fr. 235 a 240 in oro al quint.; le Samsun sucide fior. 65; le Grecia sucide fior. 60, e le Albania lavate da 114 a 118.

A Marsiglia si venderono diverse partite di lane Orano a fr. 110 al quint., e alla Havre le Buenos-Ayres sudicie furono contrattate da fr. 165 a 192 50 i 100 chilogr.

Articoli diversi. — *Olio di cotone.* I prezzi praticati a Livorno furono di L. 98 a 106 al quint. per le provenienze americane; di L. 98 per le Bristol, e di L. 90 per le Baden.

Olio di lino. Sempre sostenuto. A Genova il Liverpool fece da L. 80 a 81 i 100 chil. al deposito e le qualità nazionali da L. 90 a 92 al vagone.

Carbon fossile. Il Cardiff vale a Genova da Lire 81 a 82 la tonn.; il Newcastle L. 33, lo Scozia L. 29, il Liverpool L. 26, e le qualità per gaz L. 28.

Zolfi. Con affari al solo consumo i prezzi ultimamente praticati a Messina furono di L. 8,83 al quint. sopra Girgenti; di L. 9,37 a 11,38 sopra Licata e di L. 9,10 a 11,40 sopra Catania.

Agumi. I limoni verdi e bianchetti, si contrattarono a Catania de L. 20 a 24 secondo qualità.

Essenze. Sempre in calma e con pochi affari. Le essenze di arancio di Sicilia si quotarono a Messina a L. 19,07 al chil. detta di arancio di Calabria L. 19,40; di limone Lire 19,07 e di bergamotto da L. 29,42.

Ravizzone. A Genova si vendè a Lire 38 al quintale.

Salnitro. Con affari limitati venne praticato a Genova il prezzo di L. 74 a 75 al quintale per le qualità nazionali in cristalli e di L. 68 a 69 per quelle in polvere.

ATTI E DOCUMENTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti Ufficiali*:

29 luglio — 1. Legge in data 18 luglio che autorizza la maggiore spesa di L. 2,035,645. 47 per la sistemazione della sede del governo in Roma.

2. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

30 luglio — 1. Legge in data 7 luglio che stabilisce quanto segue:

Articolo 1. Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, facevano parte dell'esercito o dell'armata come ufficiali effettivi od assimilati, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'articolo 1° di detta legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefici, purché la Commissione creata con regio decreto 1° novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli.

Articolo 2. E stabilito il limite di sei mesi dalla promulgazione di questa legge alla presentazione delle domande e dei documenti giustificativi per parte degli interessati o di quei superstiti ai quali il loro riconoscimento avrebbe dato titolo a pensione.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

31 luglio — 1. Legge in data 18 luglio che proroga di sei mesi il termine entro cui, secondo l'articolo 234 della legge comunale e provinciale, si dovrebbe procedere alla nuova elezione del Consiglio comunale di Firenze, disciolto con R. decreto del 28 aprile 1878.

2. R. decreto, 30 giugno, che approva alcune modificazioni alla tenuta della contabilità dei fondi di massa degli individui del corpo RR. Equipaggi avviati in congedo illimitato.

1. agosto — 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti a grand'ufficiale:

Mario cav. Gustavo, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea, collocato a riposo con decreto di pari data;

Incisa di Camerana cav. Luigi, maggior generale, membro del Comitato dei Carabinieri reali, collocato a riposo con decreto di pari data;

Provana del Sabbione comm. Pompeo, vice-ammiraglio in ritiro;

Anguissola commend. Lauro, già direttore degli studi nel Collegio di Musica di Napoli, collocato a riposo.

3. R. decreto 8 luglio che approva un elenco di deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Catanzaro, Porto Maurizio e Roma.

3. Nomine nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dell'esercito.

ESTRAZIONI

Prestito provinciale di Chieti 8 p. c. (Abruzzo Citeriore) 1873 (di L. 283,700 in obbligazioni di L. 100).

— Estrazione annuale 16 giugno 1878.

N.	9	23	33	44	55	65	106	124	130
158	162	163	181	189	195	203	212	238	244
250	256	259	266	277	289	330	341	354	368
383	392	394	403	410	415	416	433	445	465
466	467	510	513	516	519	538	548	553	554
580	582	586	591	621	669	691	702	711	719
780	795	800	815	828	832	854	857	859	863
876	882	895	899	907	909	911	928	942	943
948	952	965	970	994	997	—	1008	39	41
59	63	67	68	80	86	94	130	142	151
162	186	248	249	285	291	301	323	326	334
347	353	378	382	386	390	413	419	424	431
432	435	359	464	465	472	478	483	485	496
525	550	452	559	563	578	598	600	602	608
621	622	654	655	664	674	690	720	721	727
732	736	738	743	771	777	788	792	804	832
834	871	907	916	936	938	960	970	980	—
2001	16	29	41	49	53	62	91	94	104
112	115	125	126	131	145	154	188	194	226
247	257	67	272	283	298	344	371	377	380
396	406	415	417	434	436	453	474	478	479
481	483	502	531	534	541	581	585	607	617
627	628	659	656	671	710	716	738	744	754
756	759	768	789	795	798	803	810	813	—

Rimborso in L. 100 per obbligazione, dal 30 giugno 1878, a Chieti, dalla Cassa provinciale.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
3	50	1000	7204	21	1000	6134	18	150
602	10	1000	7271	37	1000	6503	26	150
162	6	1000	7853	13	1000	7020	43	150
1257	37	1000	4079	11	500	7204	27	150
1817	21	1000	5909	7	500	732	33	100
2392	37	1000	329	13	300	980	25	100
2735	44	1000	7204	38	300	980	49	100
2986	16	1000	7514	37	300	1062	11	100
2986	43	1000	2933	12	200	1257	3	100
3163	12	1000	3163	34	200	2735	18	100
3553	48	1000	4396	15	200	2799	34	100
3908	1	1000	4874	41	200	3921	24	100
3908	6	1000	7260	37	200	5134	36	100
4079	33	1000	7564	39	200	6546	10	100
4563	50	1000	1900	9	150	7095	6	100
4822	40	1000	1957	28	150	7260	11	100
7095	24	1000	2735	48	150	7736	5	100

Vinsero L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
70	18	255	18	255	44	329	60
428	60	428	44	652	40	732	38
776	20	776	25	1613	30	1861	43
1900	26	2498	17	2624	37	2799	5
2799	10	2799	42	2955	39	3035	5
3035	14	3035	46	3087	38	3163	9
3402	17	3558	44	3836	28	4310	14
4563	12	4563	41	4952	35	4982	24
5134	48	6013	39	6017	27	6063	7
6546	28	6546	36	6585	23	6713	26
6861	7	7204	6	7260	19	7271	35
7306	39	7306	43	7853	37	7986	17
7966	48	—	—	—	—	—	—

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 94 Serie come sopra esposte, sono rimborsabili con L. 94.

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

23.^a Settimana dell' Anno 1878 — dal dì 4 al dì 10 Giugno 1878.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotti della settimana	253,468.54	11,865.27	53,493.72	169,676.16	2,727.64	1,298.64	2,349.37	494,879.34	1,637	15,573.50
Settimana cor. 1877	523,852.58	17,910.24	56,653.02	174,600.68	6,140.96	135.53	2,377.07	781,680.08	1,646	24,597.87
Differenza { in più meno	» »	» »	» »	» »	» »	1,162.11	» »	» »	11	» »
	270,384.04	6,044.97	3,169.30	4,924.52	3,413.32	» »	27.70	286,800.74	»	9,024.37
Ammontare dell'Esercizio dal 1 Gen. 1878 al 10 Giugno.	6,641,077.36	327,692.12	1,042,863.75	3,631,306.45	153,683.33	21,003.00	50,965.31	11,868,593.32	1,649	16,317.19
Periodo cor. 1877.	6,002,833.03	360,751.28	1,111,194.41	4,059,265.35	141,553.79	13,292.99	54,153.76	12,643,044.61	1,645	17,413.00
Aumento	» »	» »	» »	» »	12,129.54	7,710.01	» »	» »	»	» »
Diminuzione.	261,755.67	33,059.16	68,328.66	427,958.90	» »	» »	3,188.45	774,451.29	»	1,096.41

Osservazioni

Lunghezza delle linee nel 1878 Chil. 1657
Id. Id. 1877 » 1646

C. 3083.

In più nel 1878 Chil. 11 per l'apertura del tronco Ponte Galera-Fiumicino avvenuta il 14 Marzo.

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

24.^a Settimana dell' Anno 1878 — Dal dì 11 al dì 17 Giugno 1878

(Dedotta l'Imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotti della settimana	237,638.18	11,511.28	49,312.08	163,189.11	4,612.84	2,549.51	2,017.69	470,230.69	1,657	14,797.10
Settimana cor. 1877	366,195.15	13,392.81	52,030.03	175,692.49	5,141.03	538.53	2,386.87	615,376.91	1,646	19,494.13
Differenza { in più meno	» »	» »	» »	» »	» »	2,010.98	» »	» »	»	» »
	129,156.07	1,881.53	2,717.95	12,503.38	528.19	» »	369.18	145,146.22	»	4,697.03
Ammontare dell'Esercizio dal 1 Gennaio 1878 al 17 Giugno.	6,878,115.54	339,203.40	1,092,177.83	3,794,495.56	158,296.17	23,552.51	52,983.00	12,838,824.01	1,649	16,256.86
Periodo cor. 1877.	7,269,028.18	374,144.09	1,163,224.44	4,234,367.84	145,694.82	13,831.52	56,540.63	13,258,421.52	1,646	17,468.44
Aumento	» »	» »	» »	» »	11,602.35	9,720.99	» »	» »	»	» »
Diminuzione.	390,912.54	34,940.69	71,146.61	440,462.28	» »	» »	3,557.63	919,597.51	»	1,211.58

Osservazioni

Lunghezza delle Linee nel 1878 Chil. 1657
Id. Id. 1877 » 1646

In più nel 1878 Chil. 11 per l'apertura del tronco Ponte Galera-Fiumicino avvenuta il 14 Marzo.

C. 3164

AVVISO INTERESSANTISSIMO

La soluzione definitiva della odierna questione religiosa pel nostro paese è una necessità perchè da essa dipendono gli interessi più vitali della nazione e la prosperità interna della medesima nell'avvenire. I migliori tra i nostri scienziati e uomini di Stato si occupano oggidì, prima di tutto, del rinascimento morale degli Italiani. Trattano la questione importantissima i professori, Laura, Mariano, Sbarbaro e Mamiani scrivono articoli e opuscoli Bonghi e Minghetti sullo stesso soggetto. Siamo certi, che fra poco anche la popolazione della nostra cara patria si sveglierà dal sonno dell'indifferenza, ed entrerà con attività nella lotta decisiva tra Vangelo e Cattolicismo romano, tra Cristianesimo di Cristo e Cristianesimo del Papa. Noi, che bramiamo con tutto il nostro cuore la vittoria della verità rivelataci nella Bibbia, vorremmo dare ai combattenti qualche arma utile, ed è perciò che raccomandiamo loro caldamente gli scritti seguenti di somma importanza e di un interesse non comune.

ROMA PAPAIE, descritta in una serie di lettere con note da L. Desanctis. Sec. ed. — Pag. 552 in 16°. L. 2 00

Solo in Roma, può conoscersi il sistema papale, nè in Roma stessa da tutti; ma unicamente da chi, per cariche ivi occupate (come l'autore del presente libro, ha avuto occasione di osservarne da vicino le molteplici Congregazioni, gli Uffici, gli antichi Tribunali, i Conventi. Il Desanctis, « dopo aver ricevuto i gradi accademici, fu per alcuni anni professore di teologia in Roma stessa, egli si era acquistato il grado di Censore emerito nell'Accademia Teologica nell'Università romana, era membro di varie Accademie. Il famoso cardinale Micara, decano del sacro Collegio, lo avea scelto per uno degli esaminatori *prosinodali* del clero della sua diocesi. Egli è stato per dieci anni qualificatore, ossia teologo, della sacra romana ed universale Inquisizione; per le quali cose egli era in grado non solo di essere bene informato; ma anche di dare il suo giudizio sui fatti. »

IL PRIMATO DELL'APOSTOLATO PIETRO E DEL PAPA, per F. Frohschammer. professore all'Università di Monaco. — Pagina 38 in 16°. L. 0 25

IL CRISTIANESIMO DI CRISTO E IL CRISTIANESIMO DEL PAPA, per F. Frohschammer, professore all'Università di Monaco. — Pag. 48 in 16°. L. 0 25

La luce, della quale splende il papato romano, non deriva da oro vero, ma solo da un falso orpello che gli uomini per secoli scambiarono coll'oro vero, perchè nessuno osava esaminarla più dappresso e ricercare la verità, per tema di esser tosto annientato dalla forza e dall'inquisizione. La scienza protetta dalle odierne istituzioni dello Stato contro i mezzi violenti del papato, e adoperando il proprio diritto di ricerca libera e indipendente per solo amore della verità, ha ancora qui indagata la cosa, ha riconosciuta la verità e ha dispersa ogni apparenza o luce falsa e ingannevole. I due scritti del rinomato professore di Monaco provano evidentemente come la supremazia dei Pontefici Romani è senza fondamento, ed il Cristianesimo del Papa tutt'altro che *Cristianesimo vero*.

VANGELO E CATTOLICISMO ROMANO. Versione dal tedesco, con aggiunte e note di K. Roenneke. — Pag. 18 in 16°. L. 0 60

Il valore speciale di questo libro sta nel modo chiaro e conciso con cui tratta in sei capitoli dalle fonti della verità divina, del Papa, del clero e del sacerdozio, dei sacramenti, della via e della certezza della salute. Le verità esposte sono illustrate con delle note e aggiunte importanti e meritevoli e sempre fondate sui rispettivi passi biblici, tolti dalla Bibbia tradotta secondo la Volgata in lingua italiana da monsignor Antonio Martini, Arcivescovo di Firenze. Dice bene l'autore nella prefazione riguardo a questi passi biblici: « Noi sapendo che troppi fra i romani cattolici credono alle calun-

nie di quei preti ignoranti, i quali, non conoscendo una parola nè di ebraico nè di greco, cioè delle due lingue, in cui è scritto il testo *originale* della Santa Scrittura, nondimeno con faccia di bronzo ripetono continuamente che la versione italiana di Diodati, per lo più più usata e sparsa dagli Evangelici, sia falsa e la versione Volgata la sola vera; di più sapendo che la Volgata è tenuta in tanto pregio nella Chiesa Romana, che il Concilio di Trento nella 4ª sessione ha decretato, che fra tutte quante le versioni essa sola deve essere tenuta per autentica; noi che contro Roma e le sue eresie *stiamo appoggiati unicamente sulla Parola di Dio e non già su qualche traduzione speciale*, ben volentieri abbiamo tolti tutti i passi biblici, che sono citati in questa operetta, dalla Bibbia che monsignor Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, ha tradotta dalla Volgata e che sempre fu riconosciuta e autorizzata da tutte le autorità ecclesiastiche. » Abbiamo osservato con sommo piacere, che l'autore alla critica e polemica stringente unisce la mansuetudine e la carità del vero cristiano.

LA CONFESSIONE, saggio dommatico-storico di L. Desanctis. Edizione XVIII. — Pag. 104 in 16°. L. 0 25

LA MESSA, saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. — Pag. 152 in 16°. L. 0 50


IL PURGATORIO PERCHÈ NON È AMMESSO DAGLI EVANGELICI? Saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. Quarta edizione. — Pag. 116 in 16°. L. 0 20

Questi sono tre importantissimi opuscoli, che in forma popolare, mostrano ad evidenza come la Chiesa Romana, interpretando a suo modo le Sante Scritture e le opere degli antichi Padri, abbia inventato dogmi a proprio utile e beneficio; e inganna molti e molti che, coll'ubbidire ciecamente ai precetti di lei, credono essere buoni cristiani. A coloro che vogliono sfuggire gli errori religiosi e conoscere la via della salute raccomandiamo caldamente lo studio dei suddetti trattati, relativi a tre istituzioni stimate e predicate dalla Chiesa Romana più della stessa Parola divina.

LA PAROLA DI DIO, saggi dommatici di Luigi Desanctis. — Pagina 144 in 16°. L. 0 50

SI PUÒ LEGGERE LA BIBBIA? Questione indirizzata al buon senso di tutti i Cattolici da Luigi Desanctis. Terza edizione. — Pag. 118 in 16°. L. 0 30

Ecco altri scritti del rinomato e dotto Desanctis, nei quali è esposta tutta l'importanza delle Sacre Scritture come codice unico della verità rivelata e sorgente d'ogni felicità terrena ed eterna. Inoltre l'illustre autore mostra in questi suoi trattatelli la vera via per sfuggire le false dottrine dell'incredulità e della superstizione, pur troppo dominati nel nostro paese.

 **Trovansi vendibili in Firenze alle Librerie: 28 via Panzani e 7 via de' Benci: si spediscono in provincia coll'aumento del prezzo per la francatura.**